



Regione Umbria

Giunta Regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 1064 DEL 26/07/2010

OGGETTO: Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni

		PRESENZE
Marini Catiuscia	Presidente della Giunta	Presente
Casciari Carla	Vice Presidente della Giunta	Presente
Bracco Fabrizio	Componente della Giunta	Presente
Cecchini Fernanda	Componente della Giunta	Presente
Riommi Vincenzo	Componente della Giunta	Presente
Rometti Silvano	Componente della Giunta	Presente
Rossi Gianluca	Componente della Giunta	Presente
Tomassoni Franco	Componente della Giunta	Presente
Vinti Stefano	Componente della Giunta	Presente

Presidente: Catiuscia Marini

Segretario Verbalizzante: Catia Bertinelli

Efficace dal 26/07/2010.

Il funzionario: FIRMATO

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Presidente Catuscia Marini

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) della dichiarazione del Dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'Assessore, corredati dei pareri e dei visti prescritti dal Regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;
- 2) di formulare, in base al documento istruttorio, la proposta per la nuova concertazione ai soggetti interessati, al fine di avviare una discussione che porti alla condivisione della stessa ed alla formulazione degli impegni in capo ai diversi soggetti coinvolti;
- 3) di riservarsi, dopo la fase di discussione e condivisione della proposta per le nuova concertazione, di porre in essere propri atti e provvedimenti, anche di carattere organizzativo, necessari ad implementare – per quanto di parte regionale – i contenuti della proposta stessa, con particolare riferimento alla istituzione dei tavoli tematici e settoriali e del nuovo spazio virtuale per la concertazione;
- 4) di incaricare le strutture regionali competenti di avviare il percorso di ricognizione degli atti di programmazione regionale volto ad individuare quelli di maggiore rilevanza e che quindi saranno oggetto di specifico passaggio al costituendo tavolo generale di concertazione;
- 5) di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

f.to Catia Bertinelli

IL PRESIDENTE

f.to Catuscia Marini

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni

Nel programma di legislatura presentato in Consiglio regionale il 9 giugno scorso, nel paragrafo che ne illustra la "vision" complessiva, è riportato un cenno – breve ma significativo - al tema della concertazione. Si afferma che siamo di fronte a **sfide inedite**, in un mondo in cui "nulla sarà più come prima" e dove quindi "non esistono tabù" per avviare "una **riflessione generale sul futuro dell'Umbria**, sulla qualità del vivere e sul suo sistema economico" costruendo "una **visione** per l'Umbria, netta, distinguibile, diversa da quella di altri,..". Una visione, secondo quanto riportato sempre nel programma di legislatura, significa definire "un'**idea del proprio futuro**, cioè cosa si vuol diventare/essere ed entro quando, trasformare questa visione in **obiettivi concreti**, in **scelte strategiche** per conseguirli, in **azioni realizzative incisive**, mobilitando intorno ad esse le forze migliori della regione."

Il metodo scelto è quello della **condivisione**, sulla quale rafforzare "la **coesione di sistema**, andando **oltre il Patto per lo sviluppo**, con un maggiore impegno sui livelli territoriali e concentrando la concertazione sulla definizione della visione condivisa dell'Umbria, sugli assi strategici per perseguirla e sugli impegni che ciascuno si prende in relazione agli obiettivi condivisi."

Un po' di storia...

Il Patto per lo sviluppo risulta **formalmente scaduto** con la fine della precedente legislatura.

Il "**primo**" Patto per lo sviluppo con annesso protocollo di concertazione fu sottoscritto il **27 giugno 2002** da:

- la Regione dell'Umbria
- le Autonomie locali, ovvero le Province, i Comuni e le Comunità Montane dell'Umbria, rappresentate dal Consiglio delle Autonomie Locali
- l'Università degli Studi di Perugia e l'Università italiana per stranieri
- l'Unioncamere e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria
- i soggetti del tavolo di concertazione economico-sociale di cui alla DGR n. 955 del 30 agosto 2000 (organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, cooperazione, etc..)

In un tavolo "parallelo" aderì anche il mondo del credito, con cui fu sottoscritto un apposito Protocollo d'intesa tra Regione e sistema creditizio

Le Parti contraenti del Patto per lo sviluppo all'avvio dell'ottava legislatura hanno **riconfermato la validità** del Patto e la volontà di proseguire nella strada della concertazione, rafirmando un Patto per lo Sviluppo **fase due** il **21 dicembre 2006**

Questioni preliminari

Il Patto per lo sviluppo è stato un **metodo di concertazione** ed un tentativo di rafforzare la **coesione di sistema**. E' però chiaro che il successo di tali strumenti dipende innanzitutto dai contenuti programmatici e politici ai quali viene collegato, dalla loro validità e dalla capacità di attuarli.

In questa nuova fase è quindi importante un chiaro ancoraggio dello stesso con il Programma di Governo, da assumere quindi come "documento programmatico" da condividere con la società regionale, ragionando su eventuali sottolineature e specificazioni avanzate dai diversi stakeholders. Su tale base andrà "costruito" un percorso per **le assunzione di responsabilità**, che potrebbe venire da incontri "ristretti", da cui emerga un accordo che stabilisce i reciproci impegni e il metodo di concertazione, e che contenga gli impegni che i singoli aderenti si assumono.

"Andare **oltre il Patto**", come scritto nel Programma di legislatura, non va inteso come un **superamento** della concertazione come **metodo strutturato** di governo, che resta una scelta strategica, pur con le necessarie semplificazioni. Va evitato però il rischio di un

“conflitto” di fatto tra le esigenze di snellezza e quelle di sistematicità e strutturazione della concertazione, sia in termini di rapporti tra i soggetti che all'interno degli stessi, a partire dalla stessa articolazione della Regione. Un punto particolarmente delicato è l'interpretazione da dare all' esigenza da molte parti rappresentata di una **maggiore concertazione “tematica” e/o “settoriale”** che non passi per il tavolo generale.

Occorre evitare sia il rischio di una riedizione dei vecchi “Tavoli tematici”, che furono a suo tempo prima rivisti e poi addirittura soppressi, sia il rischio di **tavoli a geometria variabile** su singoli aspetti o addirittura singoli provvedimenti che renderebbe molto delicato e complesso un ruolo di coordinamento della concertazione, con rischi di *sgoverno* delle attività settoriali e dell'azione dei diversi soggetti, che sarebbe ben difficile “mettere a sistema” in questa configurazione.

“Oltre il Patto”

Pur nella necessaria razionalizzazione e semplificazione, la concertazione strutturata non sfugge ad una certa complessità dell'architettura. Si tratta di una **complessità che è insita nei sistemi democratici**. Amartya Sen ha scritto *“un Paese non deve essere giudicato pronto per la democrazia, ma lo deve diventare mediante la democrazia”*. Un meccanismo – ambizioso – di governo dal basso e di concertazione strutturata, che amplia gli spazi di democrazia, non può essere per sua natura eccessivamente *“semplificato”*.

Assumendo quindi che l'idea sia quella di mantenere il buono dell'esperienza passata, superandone le contraddizioni, la **proposta di funzionamento** riprende in parte, “asciugandola”, l'idea di fondo del Patto per lo Sviluppo 2002-2005, adattata anche al contenuto del Programma di legislatura e con alcuni elementi “innovativi”.

Nome

Il Patto potrebbe cambiare nome, dando un segno di discontinuità. Potrebbe ad esempio essere chiamato Alleanza per lo sviluppo, oppure Alleanza per l'Umbria.

Questo deve significare anche un cambio sostanziale. L'Alleanza non sarà per discutere, **ma per decidere**, a partire dalla definizione e condivisione di un progetto di medio-lungo periodo per l'Umbria. Una delle principali criticità riscontrate è stata la faticosa attuazione di pezzi importanti di riforme, o la mancata realizzazione di parti importanti di esse, ora non ci si può permettere di continuare: occorre **cambiare passo**.

L'amministrazione regionale e il sistema delle autonomie locali devono accelerare l'attuazione degli interventi, ma gli attori socio-economici devono cambiare ruolo: non possono solo essere spettatori e “giudici” poco responsabilizzati delle attività degli altri. Un'assunzione di responsabilità più cogente di tutti i membri dell'Alleanza eviterebbe quella concertazione **“asimmetrica”** che è stata una delle criticità del Patto per lo sviluppo: gli impegni vanno chiesti a tutti e sono tutti oggetto di valutazione.

Membri e Rappresentatività

Il cambio di passo implica un ripensamento del meccanismo di funzionamento, a partire dal tema della *rappresentanza degli interessi*, al quale agganciare alcune “novità” programmatiche contenute nel Programma di legislatura.

I firmatari del Patto e i successivi allargamenti, costituiscono un insieme **molto numeroso ed eterogeneo** di “portatori di interessi”. E' difficile pensare a riunioni plenari di tutti questi soggetti come ad una **sede “operativa”** dell'elaborazione di progetti.

D'altro canto, molte parti della società regionale **non hanno in realtà avuto molta voce** all'interno del Patto per lo Sviluppo: dal mondo della scuola, a quello dell'associazionismo, agli stessi cittadini ed imprese. Andare oltre il Patto potrebbe significare anche **allargare gli spazi di interlocuzione** con la “società civile”, utilizzando ad esempio sistemi di comunicazione “nuovi” e sempre più diffusi, come quelli dell' **e-democracy**.

Cosa è l'Alleanza per lo sviluppo

Per evitare che anziché semplificare si complichino ulteriormente le cose e quindi per contemperare le diverse esigenze, l'“**Alleanza**” potrebbe essere uno strumento che al tempo

stesso:

- contiene – semplificandola - la concertazione, limitata solo agli atti a maggiore rilevanza;
- comporta la condivisione delle opzioni strategiche e dei progetti globali tra tutti i membri e la verifica dei rispettivi impegni;
- comporta la condivisione e la concertazione delle scelte operative solo con gli *stakeholders* più rappresentativi e “direttamente interessati”;
- allarga al tempo stesso l’orizzonte anche alla “*partecipazione*” dal basso, creando nuovi spazi di democrazia e di inclusione che vedano protagonisti non solo i “corpi intermedi”, come fu nella stagione del Patto, ma anche i cittadini e le imprese.

Distinzione tra concertazione e partenariato

Ciò comporta la necessità di stabilire livelli diversi di relazioni e responsabilizzazioni, di fatto distinguendo – cosa che il Patto non ha fatto – tra *concertazione “formale”* e *partenariato*.

Per dirla con uno slogan: **non sempre è obbligatorio discutere con tutti di tutto e non tutto è oggetto di concertazione formale.**

Vi possono quindi essere ambiti diversi di confronto, che tra loro non si escludono. A titolo esemplificativo si può infatti distinguere tra:

- **informazione preventiva** sugli indirizzi strategici e sugli atti di programmazione e normativi, che dovrebbe essere obbligatoria ed aperta a tutti, in varie forme e modalità;
- **ascolto** delle istanze, che potrebbe essere riservato a chiunque su qualsiasi argomento utilizzando sia strumenti “tradizionali” come riunioni ma anche più “nuovi” come quelli di *e-democracy*, che permetterebbero di allargare la platea anche a interlocutori sin qui senza voce;
- **condivisione** delle “idee guida” o “piattaforme programmatiche”, e dei “risultati dei lavori dei tavoli tematici” da parte di tutti i membri dell’Alleanza, anche mediante partecipazioni in forma “virtuale”, utilizzando modelli di partecipazione in uso presso la Commissione europea, le “*consultazioni pubbliche*”, in cui ricomprendere anche la concertazione degli atti settoriali ai tavoli tematici;
- **concertazione generale**, da riservare **solo ad atti regionali di grande significatività**, ricomprendendo in essi quelli strategici, gli intersettoriali e i settoriali di grande rilevanza (da individuare appositamente), in cui coinvolgere in un incontro formale tutti gli aderenti all’Alleanza e che rappresenta il momento finale del percorso di quegli atti, a parte il passaggio in Consiglio;
- **accordi formali** su singoli temi specifici tra alcuni (o tutti) membri dell’alleanza (ad esempio, in materia di razionalizzazione della Pa, o di politiche del lavoro, o di interventi per il credito).

A titolo esemplificativo, i progetti o atti “settoriali” in cui si attiva la “condivisione” e la concertazione settoriale verrebbero discussi in sede di tavolo tematico o settoriali tra i soggetti interessati ma essere comunque oggetto di informazione e ascolto diffusi a tutti i membri dell’alleanza (soprattutto a quelli che non partecipano direttamente alla fase di condivisione) anche con l’utilizzo di **spazi di partecipazione “virtuale”** sul genere di quelli utilizzati dalla Commissione europea nelle proprie consultazioni pubbliche (http://europa.eu/take-part/consultations/index_it.htm), da riservare anche ai cittadini e alle imprese attraverso appositi spazi di **e-democracy**, come descritto in seguito.

Il nuovo protocollo di concertazione

In termini di meccanismo di funzionamento, verrebbe mantenuto il Tavolo generale (Tavolo generale dell’Alleanza), verrebbero ripristinati i tavoli tematici (e/o settoriali) con un ruolo più “operativo”, verrebbe eliminato il Comitato di indirizzo e Sorveglianza (che troppo spesso nell’ultima fase ne è stato una duplicazione), affidando il compito di istruttoria dei lavori del Tavolo generale alla sola Segreteria tecnica, affidata alle competenti strutture dell’Area della programmazione regionale, in raccordo per le tematiche specifiche tematiche e settoriali dei

referenti per le direzioni regionali. Sarebbe inoltre necessaria l'**implementazione di un apposito canale internet**, in aggiornamento di quello attualmente esistente sul Patto per lo sviluppo, che conterrebbe anche gli spazi per le consultazioni pubbliche e l'e-democracy . Di seguito si espone il nuovo meccanismo di funzionamento così delineato, che rappresenta di fatto una **bozza del "nuovo" protocollo** di concertazione-condivisione da sottoporre ai soggetti della concertazione

Tavolo generale

Rappresenta il massimo organismo politico ed è quindi l'organo di espressione del livello di rappresentanza delle Parti, la sede del confronto politico-istituzionale sui "progetti globali" e sulle "opzioni strategiche", la sede di concertazione formale riservata ai soli atti di maggiore rilevanza, il soggetto responsabile dell'attuazione degli impegni condivisi. Compete al Tavolo la valutazione sulla rispondenza tra le indicazioni emerse dall'attività dei Tavoli tematici in fase istruttoria e le scelte operate e oggetto di concertazione.

Il Tavolo è presieduto dal Presidente della Giunta regionale.

Tavoli tematici e/o settoriali

Strumenti del Tavolo generale finalizzati al confronto, approfondimento e condivisione dei contenuti relativi a specifici temi, nonché all'istruttoria di provvedimenti, piani, programmi, inclusi gli atti settoriali di maggiore rilevanza che poi saranno oggetto di concertazione formale al Tavolo generale. Ai Tavoli tematici spetta di proporre priorità, linee di azione, obiettivi all'inizio dell'attività di predisposizione di tali provvedimenti, piani e programmi, nonché la concertazione degli atti settoriali di programmazione regionale. Essi sono presieduti dall'Assessore/Assessori competenti e possono caratterizzarsi per una composizione a **geometria variabile**, posto che alle diverse sedute partecipano i rappresentanti delle Parti più direttamente coinvolti nelle tematiche trattate, sulla base del principio "**non tutti discutono tutto**". I lavori dei Tavoli si concludono con un documento che riassume le istanze e le suggestioni raccolte per le tematiche oggetto di discussione e che viene comunque messo a disposizione di tutti. **I membri che non partecipano** alla discussione sono quindi comunque informati dello stato dei lavori e **possono far prevenire loro proposte e suggerimenti** nello spazio dedicato sul canale **internet** dell'"Alleanza per lo sviluppo" all'interno del portale regionale e potranno quindi consultare i relativi materiali e fornire il loro contributo sul modello delle **consultazioni pubbliche** della Commissione europea, che dovrà essere in ogni caso valutato e vagliato dal tavolo. Se del caso, essi verranno invitati a partecipare a singole riunioni dei tavoli stessi.

Tali modalità vengono adottate anche per le attività di concertazione di atti settoriali non oggetto di discussione al tavolo generale

Segreteria tecnica

La Segreteria tecnica promuove, attiva e coordina la circolazione delle informazioni rispetto agli atti regionali di maggiore significatività nonché riguardo alle iniziative assunte dagli altri membri dell'Alleanza in riferimento ai rispettivi impegni. In particolare, raccoglie – in raccordo con le diverse strutture regionali - le informazioni relative alle materie oggetto del Tavolo generale e a quelle che le vengono trasmesse nell'iter dei lavori dei tavoli tematici, provenienti sia dai membri dell'Alleanza che dai cittadini singoli ed associati e delle imprese, dandone ampia diffusione anche nello spazio internet sul portale regionale.

Essa assicura inoltre, anche attraverso **appositi indicatori**, a partire da quelli contenuti del programma di legislatura, le analisi generali e specifiche sulle tematiche relative all'Alleanza, il monitoraggio delle azioni e degli impegni concordati dalle Parti contraenti, producendo la relativa reportistica, nonché l'individuazione e la segnalazione delle questioni emergenti. La funzione di Segreteria tecnica è assicurata dalla struttura competente della Regione Umbria. Per quanto riguarda gli aspetti relativi ad attività approfondimento di carattere economico, inclusa la promozione di incontri di studio e seminariale al servizio dei Tavoli tematici e del Tavolo generale essa potrà allargarsi, sotto il coordinamento del Direttore dell'Area della Programmazione regionale a tutti i soggetti che istituzionalmente si occupano di attività di studio e analisi, ad iniziare dall'Agenda Umbria Ricerche, creando una sorta di **Comitato**

tecnico-scientifico al quale si potrà eventualmente dare, se del caso, una veste formale.

E-democracy

L'apertura di uno spazio di e-democracy nell'ambito dell'Alleanza risponde all'esigenza di garantire l'effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali, affermando il principio della democrazia partecipativa. Questo può essere realizzato attraverso l'apertura di un apposito spazio internet (che potrebbe chiamarsi ad esempio "**lo conto**") all'interno del canale internet riservato all'Alleanza per lo sviluppo, attraverso cui i **cittadini, le loro organizzazioni, le singole imprese** possono inviare richieste, suggestioni, idee, proposte sui temi oggetto di discussione nell'ambito dei singoli Tavoli tematici e settoriali ed, eventualmente, essere chiamati a parteciparvi.

Spetterà alla Segreteria tecnica, in collaborazione con i referenti delle singole Direzioni, curare l'implementazione e la pubblicizzazione di questo spazio, il tempestivo aggiornamento, il raccordo con i Tavoli tematici attraverso la "sistematizzazione" e la comunicazione delle proposte raccolte. Le proposte raccolte resteranno comunque agli atti dei lavori dei singoli Tavoli tematici e – solo per gli atti di maggiore rilevanza soggetti a concertazione formale - saranno incluse nel documento di sintesi degli stessi presentato al Tavolo generale.

Modalità organizzative e di funzionamento

Il Presidente della Regione convoca il Tavolo generale in forma scritta precisando data e luogo della riunione e l'ordine del giorno della medesima.

L'ordine del giorno è formulato dalla Regione, anche su proposta delle Parti contraenti.

Il Tavolo generale si riunisce almeno due volte l'anno in sessione ordinaria, e in ogni caso per la concertazione relativa allo Schema di Dap e al disegno di legge del bilancio. Il Tavolo generale può essere comunque convocato ogniqualvolta se ne presenti la necessità e/o l'opportunità, anche su richiesta di una o più membri, per la discussione di specifici temi aventi interesse generale per l'attuazione dell'Alleanza.

La Segreteria tecnica dell'Alleanza invia il materiale preparatorio per la discussione dei temi all'ordine del giorno delle sessioni del Tavolo generale con congruo anticipo.

Alle riunioni del Tavolo generale partecipano non più di due rappresentanti per ciascun **soggetto** dell'Alleanza.

Lo svolgimento delle riunioni, con riferimento al numero dei partecipanti, alle modalità degli interventi e alla **durata dei medesimi**, è tale da garantire l'espressione di tutte le Parti contraenti e un proficuo svolgersi dei temi all'ordine del giorno. Delle riunioni viene redatto un resoconto che viene reso disponibile a tutte le Parti contraenti e reso pubblico con gli opportuni mezzi, a partire dallo spazio internet creato nel portale regionale.

I membri dell'Alleanza inviano alla Segreteria tecnica informazioni periodiche sull'attuazione dei propri impegni, nonché i pareri e le proposte in merito all'attuazione dei progetti globali e degli obiettivi condivisi dell'Alleanza, nonché qualsiasi altra informazione ritenuta necessaria per lo svolgimento dei lavori del Tavolo generale. Queste dovranno pervenire in forma scritta e in tempo utile per la predisposizione del materiale preparatorio delle riunioni.

La Segreteria tecnica, in raccordo con il Comitato tecnico/scientifico predispone analisi generali sulle tematiche oggetto dell'Alleanza, report di attuazione delle Azioni strategiche e degli impegni delle Parti contraenti, nonché ogni altra informazione relativa all'attuazione dell'Alleanza.

I lavori dei Tavoli tematici e/o settoriali vengono curati dai referenti delle Direzioni regionali competenti per le materie oggetto delle singole riunioni, informandone la Segreteria tecnica. Le sedute dei Tavoli tematici sono convocate in forma scritta - precisando data e luogo della riunione e l'ordine del giorno della medesima - dall'Assessore/Assessori competenti. Spetta ai referenti delle Direzioni regionali competenti per materia la gestione operativa dei Tavoli tematici, incluso l'invio alla Parti dei materiali propedeutici alla discussione e la redazione del documento di sintesi dei lavori del Tavolo.

Individuazione dei tavoli tematici/settoriali

Resta da definire **quali siano i “tavoli tematici e/o settoriali”** Una possibile chiave di lettura dei temi orizzontali è da ricercare nel programma di legislatura, che è già strutturato in tale maniera. Una formulazione potrebbe essere la seguente:

- Pubblica amministrazione più efficiente, più semplice e più vicina ai cittadini e alle imprese (che si occuperà dei temi connessi alla riforma delle istituzioni e della PA, anche alla luce del federalismo fiscale);
- Azioni di contrasto alla crisi economica (che si occuperà delle attività volte a mitigare l'impatto della crisi sul lavoro, sulle imprese – in particolare sul versante del credito – e sui soggetti più deboli ed esposti);
- Economia della conoscenza e green economy (che si occuperà in particolare delle politiche di sviluppo e innovazione per il sistema delle imprese e del tema generale della green economy);
- Risorsa Umbria (che si occuperà della filiera turismo-ambiente-cultura, del commercio e dell'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile);
- Regolazione, infrastrutturazione e tutela del territorio per sviluppo economico e qualità ambientale (che si occuperà delle infrastrutture e trasporti, dei servizi pubblici locali, della tutela dell'ambiente e del paesaggio e delle politiche urbane);
- Investimento sul capitale umano (che si occuperà del sistema dell'istruzione e della formazione, dell'Università e delle politiche per i giovani);
- Salute delle persone e coesione della società umbra (che si occuperà della sanità . del welfare sostenibile, dell'immigrazione, della casa, della sicurezza e delle pari opportunità).

In ciascun tavolo – va ribadito - dovrebbe essere individuata una **rappresentanza ristretta dei membri**, scegliendo, come già detto, quali **partecipanti effettivi** tra essi solo quelli realmente rappresentativi del tema e/o realmente interessati a portare un contributo, ovviamente ferma restando la trasparenza assicurata dalla presenza delle fasi di “informazione” e “ascolto delle istanze” per tutti.

Per i **Tavoli settoriali**, l'unico indicato nel programma di legislatura è il **tavolo verde**. I tavoli settoriali attivati nella precedente esperienza non sono numerosi, e sono il **tavolo delle Costruzioni**, attivato nel 2009 e il **tavolo del credito**, attivato nel 2002 ma che da tempo non si è più riunito, anche per l'inclusione della rappresentanza degli istituti di credito all'interno del tavolo generale.

Andrebbe in ogni caso **evitata una proliferazione** dei Tavoli settoriali o micro settoriali, che rischiano di generare un'eccessiva frammentazione e pregiudicare la visibilità e dunque leggibilità della politica regionale nel suo complesso.

Gli atti oggetto di concertazione al tavolo generale

La separazione tra concertazione formale e attività di partenariato da realizzare in forma più “variabile” necessita però di definire preliminarmente quali sono gli atti che saranno oggetto di concertazione formale. Fermo restando che nulla è immutabile, è sin d'ora utile mettere i paletti su quali saranno gli atti comunque soggetti a concertazione formale.

Sicuramente vi rientrano gli strumenti di programmazione generale e strategica previsti dallo Statuto regionale (Dap e Pust in primis) e gli strumenti di Programmazione economico-finanziaria (Legge finanziaria e bilancio regionale), nonché gli strumenti di programmazione intersettoriale, a partire da quelli cofinanziati dai fondi dell'Unione europea (Fesr, Fse e Fears) e dal Fas (se esisterà ancora), ovviamente comprese le riprogrammazioni.

Più delicato invece è il “confine” sugli atti di tipo “settoriale”. Difficile infatti non ricomprendervi Il Piano sanitario regionale, il Piano sociale, Il Piano paesistico, Il Piano dei Trasporti, il Piano dei rifiuti, Il Piano per la tutela delle acque, Piano triennale del turismo, Piano per le politiche industriali, Piano energetico. Un elenco esaustivo potrebbe essere attivato mediante **una rapida ricognizione** che veda il coinvolgimento di tutte le direzioni

regionali.

Ricadute per l'amministrazione regionale

Da un punto di vista interno all'amministrazione regionale, la proliferazione e differenziazione dei momenti di condivisione, concertazione, partecipazione e le conseguenti difficoltà di **coordinamento dei lavori dei vari tavoli settoriali e tematici** implicano una **forte responsabilizzazione** di tutti gli attori, a partire dagli Assessorati e dalle Direzioni regionali, nonché un meccanismo che garantisca il ruolo forte di coordinamento politico della Presidente e tecnico delle strutture che hanno la responsabilità del coordinamento generale della concertazione.

Per quanto riguarda l'amministrazione regionale, sarà quindi indispensabile un **forte presidio** di tipo tecnico-politico, esercitabile nelle sedi "naturali", nonché una serie di interventi di carattere culturale e informativo riguardo alla natura della concertazione e del partenariato in aderenza ai concetti di trasparenza, accountability e cultura del risultato. Ma sembrano anche indispensabili adeguati interventi di **carattere organizzativo**, sia per quanto riguarda la struttura regionale che ha la competenza in materia di segreteria tecnica della concertazione generale, che dovrebbe essere adeguatamente potenziata, sia con riferimento alle direzioni regionali, a partire dall'individuazione "formale" nell'organizzazione regionale di **referenti di direzione** a cui assegnare l'obiettivo di curare, in stretto raccordo con essa, da un punto di vista tecnico i lavori dei tavoli tematici/settoriali, con il compito tra l'altro di riportare le informazioni anche a livello di tavolo generale, per quanto dovuto e necessario, nonché per lo svolgimento dei compiti legati alla circolazione delle informazioni e alla verifica di attuazione degli impegni e delle attività previste dall'Alleanza.

Una volta condiviso il nuovo modello di concertazione, andrà quindi disegnato, con appositi atti interni anche di natura organizzativa, un **modello**, con un forte ruolo di protagonismo dei referenti per le direzioni a cui però non può comunque non essere affiancato un forte ruolo di coordinamento della "segreteria tecnica" centrale: dalla semplice gestione dei diversi tavoli e di cosa accade al loro interno, alla cura della circolazione delle informazioni, all'apertura (soprattutto) di spazi di e-democracy.

Perugia, lì 21/07/2010

L'istruttore
Carlo Cipiciani

FIRMATO

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del procedimento e si trasmette al Dirigente per le determinazioni di competenza.

Perugia, lì 21/07/2010

Il responsabile del procedimento
Carlo Cipiciani

FIRMATO

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta;

Visto il documento istruttorio;

Atteso che sull'atto è stato espresso:

- il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

Si esprime parere favorevole in merito alla legittimità dell'atto e si dichiara che l'atto non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;

Perugia li 21/07/2010

Il dirigente di Servizio
Carlo Cipiciani

FIRMATO



Regione Umbria

Giunta Regionale

AREA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

OGGETTO: Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni

PARERE DEL DIRETTORE

Il Direttore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, l.r. n. 2/2005 e 13 del Regolamento approvato con Deliberazione di G.R., 25 gennaio 2006, n. 108:

- riscontrati i prescritti pareri del vigente Regolamento interno della Giunta,
- verificata la coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione,

esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Perugia, lì 21/07/2010

IL DIRETTORE
LUCIO CAPORIZZI

FIRMATO



Regione Umbria

Giunta Regionale

Assessorato regionale "Programmazione strategica generale, controllo strategico e coord. delle Politiche Comunitarie. Rapporti con il Governo e con le Istituzioni dell'Unione Europea.

Intese Istituzionali di Programma e accordi di programma quadro. Riforme Istituzionali e Coord. politiche del federalismo. Coord. delle Politiche per l'Innovazione, la Green Economy e l'internazionalizzazione dell'Umbria. Coord. per gli interventi per la sicurezza dei cittadini.

Rapporti con le Università e i Centri di Ricerca. Agenzie regionali e Società partecipate.

Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo, politiche per la pace. Politiche di genere e antidiscriminazione. Protezione civile, programmi di ricostruzione e sviluppo delle aree colpite dagli eventi sismici."

OGGETTO: Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni

PROPOSTA ASSESSORE

L'Assessore ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto

Perugia, lì 21/07/2010

Presidente Catuscia Marini

FIRMATO

Si dichiara il presente atto urgente

Perugia, lì

L'Assessore